

# «ANIMALI A PALMANOVA» DI RENZO TUBARO



Veloci linee, qualche dosata macchia, segni controllati, maturati e espressi da una mano che intende concretare un'emozione: questo è Renzo Tubaro.

Abbiamo visto di recente una serie di disegni del pittore udinese esposti a Palmanova.

Allineati, candidi nella forma, modulati nel respiro degli spazi e resi vivi da un segreto ritmo, essi si ispiravano al mondo zootecnico.

Tubaro lavora tenendosi ben lontano dalle travagliate tecniche d'oggi e dai modi di intendere l'arte. Lo fa con modestia, precisione fino a raggiungere una «sua» maturità di linguaggio controllata e seguita nel tempo, come i genitori si preoccupano che il loro figlio cresca bene, sa-

no negli intenti, educato verso gli altri.

Così tra quelle lievi tempere, nei composti gruppi di bovini in attesa o in quelle figure di animali c'è un educato sentire lirico perchè Tubaro racconta gli animali con acquerelli teneramente delicati.

La realtà, diceva Morandi, va cercata con gli occhi e Tubaro riesce a trasmettere in tutta la sua forza espressiva la realtà nei suoi disegni che sono veritieri, confidenziali, umani.

Egli usa chine acquerellate dai tenui colori, quasi pensasse che alle volte una macchia troppo scura possa offendere quanto invece egli vede velato, puro e sincero.

Ma gli animali e ce li propone profondamente umani, cioè inseriti nel vivere sociale e facenti

parte di un mondo non staccato dagli uomini.

Graduali stacchi di colore rappresentano con indovinata tecnica il complesso ripreso: un cavallo sdraiato, tre bovini vicini uno all'altro, i suoi cani o la cavalla con il puledro, sono presentati con stesure cromatiche e tinte ariose in felici momenti.

C'è alla base una coscienza del disegno inteso nella sua essenza e perciò non futile e elaborato, ma sentito e scevro da ombre di fredda oratoria. Freschezza e fantasia danno sfogo alle sue creazioni che piacciono perchè convincono, piacciono perchè lasciano intravedere — come ha già affermato un critico — una cultura affinata sull'esempio dei maestri antichi.

SILVANO BERTOSSI